

## **Dossier prezzi:**

### **La dinamica recente dei prezzi al consumo**

**Audizione del Presidente dell'Istituto nazionale di statistica, Enrico Giovannini  
Commissioni riunite**

**V Commissione "Programmazione economica, bilancio" del Senato della Repubblica e  
V Commissione "Bilancio, tesoro e programmazione" della Camera dei Deputati**

**Roma, 7 dicembre 2011**



## La dinamica recente dei prezzi al consumo

*Allo scopo di evidenziare le principali caratteristiche della recente accelerazione dell'inflazione, di seguito vengono presentate informazioni statistiche e analisi relative alla dinamica dei prezzi nelle diverse fasi (importazioni, produzione, consumo), con un approfondimento dell'evoluzione dei prezzi al consumo - a livello di singole quotazioni rilevate - per i prodotti soggetti all'aumento dell'aliquota dell'Iva ordinaria dal 20% al 21% a partire dal 17 settembre,*

- Nei mesi autunnali l'inflazione ha mostrato chiari segnali di aumento, giungendo ad ottobre al 3,4% (era 1,8% nel quarto trimestre del 2010) e segnando, nel mese successivo, un lieve rallentamento (+3,3%). In conseguenza di tali andamenti, a novembre, il tasso di inflazione medio annuo acquisito per il 2011 è pari al 2,7%.
- Le tendenze inflazionistiche manifestatesi nel corso del 2011 sono in gran parte riconducibili ad impulsi di origine esterna, in particolare ai rialzi delle quotazioni internazionali degli input energetici e delle materie prime industriali ed alimentari.
- Nei primi nove mesi dell'anno, i valori medi unitari dei beni energetici importati sono aumentati mediamente del 26,2%, mentre la crescita tendenziale rilevata a settembre è pari al 26,9%.
- Negli ultimi mesi anche i prezzi dei prodotti industriali venduti dalle imprese residenti in Italia sul mercato nazionale hanno mostrato tendenze accelerative: a ottobre 2011 l'indice generale dei prezzi alla produzione sul mercato nazionale è aumentato su base tendenziale del 4,7%.
- In questo quadro, il mese di ottobre è stato caratterizzato dall'accelerazione della crescita dei prezzi al consumo per quasi tutte le tipologie di beni e servizi: l'indice generale è aumentato dello 0,6% rispetto a settembre, con incrementi rilevanti per il comparto dei beni (+0,9%), in particolare quelli energetici (+1,8%).
- A novembre, invece, sulla base delle stime preliminari, l'aumento congiunturale dei prezzi al consumo dei beni (+0,4%), in particolare degli alimentari e degli energetici (per entrambi +0,7%), è stato più che compensato dalla flessione su base mensile dei prezzi dei servizi (-0,6%), cosicché l'indice generale è diminuito dello 0,1% rispetto a ottobre.
- Su questi andamenti ha influito anche la recente manovra finanziaria (Legge n. 148/2011) e, in particolare l'aumento, a partire dal 17 settembre, dell'aliquota dell'Iva ordinaria dal 20% al 21%.
- Il peso dei prodotti su cui grava l'Iva ordinaria, e dunque interessati da tale provvedimento, è pari al 47,8% del paniere dell'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC), con forti differenziazioni per divisione di spesa.

- A ottobre, i prezzi dei prodotti a Iva ordinaria sono aumentati, nel complesso, dell'1% rispetto al mese precedente, mentre i prezzi degli altri prodotti hanno fatto registrare una crescita dello 0,1%.
- La dinamica congiunturale dei prezzi dei prodotti a Iva ordinaria risulta, tuttavia, fortemente influenzata dai forti rialzi registrati per alcuni prodotti, solo marginalmente attribuibili all'effetto dell'aumento dell'aliquota: in particolare, gli incrementi dei prezzi dei tabacchi (+4,5%), del gas naturale (+4,8%) e del gasolio per mezzi di trasporto (+1,7%) spiegano, nell'insieme, circa la metà della variazione su base mensile dell'indice dei prezzi dei prodotti a Iva ordinaria.
- A novembre, si attenuano le tensioni sui prezzi dei prodotti a Iva ordinaria, il cui tasso di crescita congiunturale scende allo 0,2%. Per contro, i prezzi che beneficiano delle aliquote ridotte registrano una flessione su base mensile dello 0,2%.
- L'analisi delle variazioni di circa 240mila quotazioni di prezzo consente di valutare la diffusione e l'intensità degli incrementi di prezzo dei prodotti interessati dal provvedimento: in particolare, considerando il periodo che va dal 17 settembre a tutto il mese di novembre 2011 (mese per il quale sono stati analizzati i dati provvisori) il trasferimento sui prezzi finali dell'incremento dell'aliquota Iva dal 20% al 21% ha coinvolto poco più di un quarto delle quotazioni di prezzo osservate (era circa un quinto limitando l'analisi ad ottobre).
- Anche a novembre 2011 la distribuzione delle variazioni mensili di prezzo dei singoli prodotti risulta addensata nell'intorno della crescita attesa a seguito dell'aumento dell'aliquota (circa lo 0,8%), seppur in misura molto meno marcata di quanto sia stato registrato fino al mese di ottobre.
- Distinguendo i prodotti in base al livello del prezzo, emerge che se a ottobre 2011 gli aumenti hanno coinvolto il 23,8% delle quotazioni relative a prodotti della fascia a prezzo elevato e solo il 9,2% di quelle riguardanti prodotti con livelli dei prezzi molto contenuti; tali percentuali si sono ridotte rispettivamente al 5,8% e al 4,9%, mentre la classe dei livelli di prezzo compresa tra 0,61 e 5,40 euro è quella che ha registrato l'incidenza maggiore di aumenti (11,7% delle quotazioni).

## **Aumentano le pressioni inflazionistiche di origine esterna: energia, beni intermedi, alimentari**

Nella prima parte del 2011, la dinamica dei prezzi al consumo si è progressivamente accentuata, confermando la tendenza delineatasi nel corso del 2010. In autunno, tale tendenza ha subito un'ulteriore accelerazione, portando il tasso di inflazione al 3,4% nel mese di ottobre (dall'1,8% del quarto trimestre dello scorso anno); a novembre, secondo le stime preliminari, per effetto della flessione congiunturale, in parte legata a fattori stagionali, dei prezzi dei servizi, l'inflazione al consumo ha segnato un marginale rallentamento, scendendo al 3,3%. Come conseguenza di tali andamenti, a novembre, il tasso di inflazione acquisito per il 2011 è pari al 2,7%.

### ***I valori medi unitari all'importazione***

I segnali accelerativi sono in gran parte riconducibili ad impulsi di origine esterna, che hanno investito l'intera filiera dei prezzi e sono dovuti ai rialzi sui mercati internazionali delle quotazioni degli input energetici, delle materie prime industriali ed alimentari registrati a partire dallo scorso anno. I valori medi unitari delle merci importate dall'Italia<sup>1</sup> sono aumentati nel primo trimestre 2011 del 14,8% rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente, mostrando un inasprimento delle tensioni riemerse nel 2010 (+10,7% in media d'anno) dopo la flessione del 10,0% registrata nel 2009. Nei mesi successivi, pur evidenziando una dinamica ancora molto sostenuta, i valori medi unitari hanno registrato un rallentamento della crescita, dovuto ad un parziale ridimensionamento dei rincari delle materie prime energetiche ed industriali: il tasso di incremento tendenziale è così sceso all'8,3% in luglio, per poi risalire al 9,6% ad agosto e stabilizzarsi su tale valore a settembre.

L'andamento dei valori medi unitari dei prodotti energetici spiega gran parte delle recenti pressioni inflazionistiche importate. In forte accelerazione nel 2010, i valori medi unitari all'import dei beni energetici hanno registrato, nel primo trimestre 2011, una crescita su base annua del 29,8%. Dopo un parziale rientro nei mesi primaverili, la variazione tendenziale si è riportata al 26,9% in settembre. In particolare, per il petrolio greggio l'aumento su base annua ha raggiunto il 44,1% a marzo (dal 25,6% del quarto trimestre 2010), per poi rallentare, attestandosi su valori oscillanti intorno al 30% nel periodo maggio-agosto, ed evidenziare una nuova ripresa a settembre (34,5%).

Dinamiche sostenute dei valori medi unitari all'import, seppur in attenuazione da aprile, sono state registrate anche per i beni intermedi e per la componente non durevole dei beni di consumo, interessata da tensioni nei prezzi delle materie prime alimentari e, in particolare, in quelli dei prodotti cerealicoli grezzi: questi ultimi, dalla seconda metà del 2010, hanno presentato incrementi comparabili a quelli del greggio e dei metalli.

### ***I prezzi alla produzione***

L'evoluzione dei costi degli input di base importati ha contribuito ad un rafforzamento delle tensioni sui prezzi dell'industria italiana: l'indice generale dei prezzi alla produzione sul mercato nazionale, aumentato del 3,0% nel 2010 (dal -5,4% del 2009), è aumentato su base annua fino al 6,2% in marzo, per poi scendere al 4,6% di giugno, confermando sostanzialmente tale andamento nei mesi successivi (+4,7% a ottobre).

---

<sup>1</sup> Gli indici dei valori medi unitari delle importazioni non sono indici di puro prezzo. Le loro variazioni incorporano, infatti, sia le dinamiche dei prezzi dei singoli prodotti importati, sia i cambiamenti di composizione merceologica degli acquisti dall'estero, sia, infine, gli effetti dei cambiamenti di qualità dei prodotti. Gli indici sono definiti a partire dai flussi di interscambio mensili, al netto delle integrazioni relative alle dichiarazioni trimestrali ed annuali del sistema Intrastat.

La dinamica congiunturale dell'indice generale (+1,2% a gennaio 2011 e variazioni intorno allo 0,7% nei tre mesi successivi) ha riflesso principalmente gli aumenti registrati nel comparto dei beni energetici, influenzati dai rincari delle quotazioni internazionali. Per tali beni, i tassi di variazione su base congiunturale sono risultati sostenuti nei primi quattro mesi dell'anno e in attenuazione in seguito (+0,7% a settembre e -0,1% a ottobre, dal 2,6% di marzo). Su base tendenziale, i prezzi dell'energia (scesi del 14,8% nel 2009 ed aumentati dell'8,2% nella media del 2010) hanno evidenziato tassi di crescita su valori oscillanti intorno al 10% nei primi mesi del 2011, e dopo una contenuta attenuazione in quelli successivi (con valori compresi tra l'8 e il 9%), hanno registrato un tasso del 10,7% a ottobre.

Rialzi sostenuti sono stati riscontrati anche per i prezzi dei beni intermedi e dei beni di consumo non durevoli. In particolare, il comparto alimentare è stato caratterizzato da segnali accelerativi diffusi e, nella prima parte dell'anno, elevati per quei prodotti (granaglie e oli e grassi vegetali e animali) più direttamente influenzati dalle tensioni sui corrispondenti input agricoli.

### L'accelerazione dell'inflazione nei mesi recenti

In questo quadro, l'inflazione al consumo ha evidenziato, nei primi dieci mesi del 2011, una progressiva accelerazione. L'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC), cresciuto del 2,3% nel primo trimestre (dall'1,8% del quarto trimestre 2010) ha registrato incrementi crescenti, raggiungendo ad ottobre un tasso tendenziale pari al 3,4% (+0,6% su base congiunturale) (Prospetto 1). Nel mese di novembre, sulla base delle stime preliminari, l'inflazione ha segnato un lieve rallentamento (+3,3%), effetto di un aumento del tasso di crescita dei prezzi dei beni (+4,0% dal 3,9% di ottobre), più che compensato dalla diminuzione di quello dei servizi (+2,4% dal +2,6%).

#### Prospetto1. Indici dei prezzi al consumo NIC, per tipologia di prodotto

Anni 2008-2011, variazioni percentuali rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente (base 2010=100)

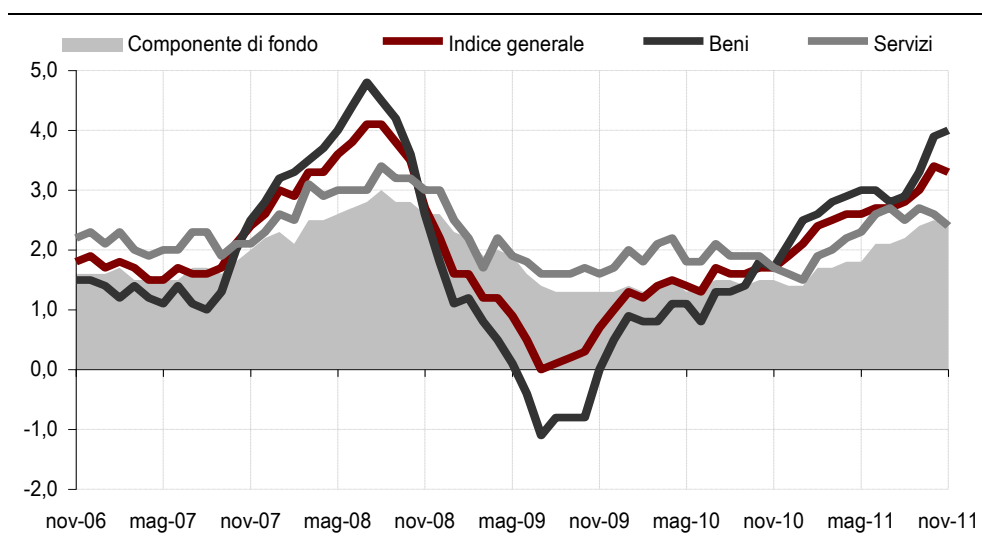
Tipologie di prodotto	Anni			2010	2011			ott-11	nov-11	ott-11	nov-11	Inflazione acquisita nov 2011
	2008	2009	2010	IV trim	I trim	II trim	III trim	ott-10	nov-10	set-11	ott-11	
<b>Beni</b>	<b>3,6</b>	<b>0,0</b>	<b>1,3</b>	<b>1,8</b>	<b>2,7</b>	<b>3,0</b>	<b>3,0</b>	<b>3,9</b>	<b>4,0</b>	<b>0,9</b>	<b>0,4</b>	<b>3,1</b>
Beni alimentari, di cui:	5,4	1,8	0,2	0,7	2,0	2,7	2,3	2,5	3,1	0,5	0,7	2,5
Alimentari lavorati	5,8	2,1	0,5	0,7	1,1	2,2	2,9	3,2	3,4	0,4	0,3	2,4
Alimentari non lavorati	4,5	1,5	-0,3	0,6	3,2	3,6	1,1	1,1	2,6	0,6	1,5	2,5
Beni energetici, di cui:	10,2	-8,9	4,2	6,3	9,9	9,9	11,4	13,8	13,8	1,8	0,7	11,1
Energetici regolamentati	9,9	-1,8	-4,9	1,2	3,3	5,3	6,4	9,8	10,0	3,1	0,2	6,3
Energetici non regolamentati	10,4	-13,2	11,2	10,2	14,4	13,1	14,8	16,5	16,2	1,0	1,0	14,3
Tabacchi	4,3	4,1	3,3	4,1	2,5	2,5	4,2	7,0	7,0	4,5	0,0	4,1
Altri beni	0,9	1,0	1,1	1,2	1,3	1,1	1,1	1,9	1,6	0,6	0,1	1,3
<b>Servizi</b>	<b>3,0</b>	<b>1,9</b>	<b>1,9</b>	<b>1,7</b>	<b>1,8</b>	<b>2,3</b>	<b>2,6</b>	<b>2,6</b>	<b>2,4</b>	<b>0,1</b>	<b>-0,6</b>	<b>2,3</b>
<b>Indice generale</b>	<b>3,3</b>	<b>0,8</b>	<b>1,5</b>	<b>1,8</b>	<b>2,3</b>	<b>2,6</b>	<b>2,8</b>	<b>3,4</b>	<b>3,3</b>	<b>0,6</b>	<b>-0,1</b>	<b>2,7</b>
Componente di fondo	2,7	1,6	1,4	1,5	1,7	1,9	2,2	2,5	2,4	0,4	-0,2	2,0
Indice generale al netto degli energetici	2,8	1,6	1,3	1,5	1,8	2,1	2,1	2,4	2,4	0,4	-0,1	2,1

(a) I dati di novembre 2011 sono provvisori.

Anche l'andamento dei prezzi al consumo è stato sostenuto principalmente dalla crescita dei prezzi dei beni del comparto energetico e di quello alimentare. Infatti, la componente di fondo dell'inflazione (calcolata escludendo dall'indice generale l'energia e i prodotti alimentari freschi) ha evidenziato una dinamica nettamente più moderata (Figura 1).

**Figura 1. Indici dei prezzi al consumo NIC**

Variazioni percentuali rispetto allo stesso mese dell'anno precedente



(a) I dati di novembre 2011 sono provvisori.

La crescita dei prezzi al consumo del comparto energetico, con tassi compresi tra il 9% e il 12% sino a settembre e pari al 13,8% nei due mesi successivi, ha contribuito a determinare circa un terzo della dinamica dell'inflazione nei primi undici mesi del 2011. Essa ha riflesso principalmente il forte incremento dei prezzi dei prodotti non soggetti a regolamentazione, in primo luogo dei carburanti: il tasso di crescita su base annua del gasolio ha raggiunto il 21,2% a ottobre, mantenendosi su tale valore a novembre (+1,7% su base congiunturale in entrambi i mesi), quello della benzina è salito al 17,8% a ottobre, per poi scendere al 16,6% nel mese successivo.

I prezzi dei beni energetici regolamentati (energia elettrica e gas naturale) hanno segnato, invece, tassi di crescita relativamente più contenuti, ma in progressiva risalita, passando dal 3,3% del primo trimestre dell'anno al 6,4% del terzo e raggiungendo il 9,8% e il 10,0%, rispettivamente a ottobre e a novembre. La forte accelerazione riscontrata nel mese di ottobre è stata determinata dal rialzo del prezzo del gas naturale (+4,8% rispetto a settembre), il cui tasso tendenziale è salito al 12,7%. A novembre, il prezzo del gas naturale ha segnato ancora un aumento su base mensile, seppure decisamente più contenuto (+0,3%), cosicché il tasso di crescita tendenziale è salito al 13,1%.

La dinamica inflazionistica del comparto alimentare nei primi undici mesi dell'anno in corso è stata più alta di oltre due punti percentuali rispetto alla media del 2010. Nel dettaglio, i prezzi degli alimentari non lavorati hanno segnato un rafforzamento della crescita nella prima parte dell'anno (3,6% nel secondo trimestre dallo 0,6% del quarto del 2010), per poi rallentare e scendere all'1,1% ad ottobre; a novembre hanno mostrato una nuova accelerazione, registrando un tasso tendenziale pari al 2,6% (+1,5% su base congiunturale). Al contrario, i prezzi degli alimentari lavorati (incluse le

bevande alcoliche) hanno evidenziato una dinamica in continua accelerazione (3,4% a novembre dallo 0,7% del quarto trimestre 2010).

Con riferimento alle altre tipologie di beni, i prezzi dei tabacchi hanno mostrato una accelerazione della crescita a partire dall'estate, raggiungendo il 7,0% ad ottobre e stabilizzandosi su tale valore a novembre, mentre quelli degli altri beni (non energetici e non alimentari, esclusi i tabacchi) hanno mostrato dinamiche in linea con quelle del 2010 fino ad agosto, mostrando soltanto nei mesi successivi una certa ripresa (+1,9% e +1,6% rispettivamente a ottobre e a novembre).

Per quanto riguarda i servizi, l'inflazione al consumo, seppure in accelerazione nei primi dieci mesi dell'anno, si è mantenuta su ritmi di crescita più moderati (2,6% ad ottobre dall'1,7% del quarto trimestre dello scorso anno). In tale comparto, le tensioni maggiori sono state registrate nei prezzi dei servizi connessi ai trasporti, il cui tasso di incremento tendenziale è risultato pari al 4,8% in ottobre (dal 2,8% del quarto trimestre 2010). A novembre, i prezzi dei servizi hanno mostrato un lieve rallentamento nella crescita (+2,4%), risultato della flessione congiunturale, in parte legata a fattori stagionali, dei prezzi dei servizi ricettivi e di ristorazione e di quelli relativi ai trasporti.

Le caratteristiche dell'attuale quadro inflazionistico, con incrementi maggiori concentrati nei prodotti energetici ed alimentari, si riflettono in un forte aumento dell'indice dei prezzi dei prodotti ad alta frequenza di acquisto da parte dei consumatori, pari al 4,3% a novembre (era +2,1% nel quarto trimestre 2010), un punto percentuale più elevato rispetto all'inflazione totale.

### **L'aumento dell'aliquota dell'Iva ordinaria a settembre 2011 e la crescita dei prezzi al consumo**

Il rialzo congiunturale rilevato ad ottobre nei prezzi al consumo (+0,6%, il più elevato dal giugno del 1995) ha risentito anche degli effetti dell'aumento dell'aliquota dell'Iva ordinaria al 21%, introdotto dalla recente manovra finanziaria (Legge n. 148/2011 del 16 settembre 2011, in vigore dal 17 settembre 2011). Allo scopo di valutare la diffusione e l'intensità degli incrementi di prezzo dei prodotti interessati dal provvedimento, in questa nota sono riportati i risultati di alcune analisi effettuate sia a livello aggregato (sugli indici di prezzo dei prodotti), sia considerando le dinamiche dei singoli prezzi rilevati e focalizzate sul mese di ottobre e novembre (poiché la raccolta di dati viene effettuata dal giorno 1 al giorno 21 di ciascun mese, il mese di settembre è stato escluso dall'analisi poiché la rilevazione ha ricompreso soltanto i primi tre giorni lavorativi successivi all'entrata in vigore della nuova aliquota).

Nel seguente prospetto sono riportati i pesi dei prodotti su cui grava l'Iva ordinaria, agevolata e dei prodotti esenti Iva nel paniere dell'indice NIC. I prodotti su cui grava l'Iva ordinaria, e che sono dunque stati interessati dalla recente manovra fiscale, rappresentano il 47,8% del peso dell'indice NIC, con forti differenziazioni per divisione di spesa: il peso dei prodotti su cui grava l'Iva ordinaria è pari al 100% per le divisioni *Bevande alcoliche e tabacchi* e *Abbigliamento e calzature*, e percentuali elevate si registrano anche per le divisioni *Comunicazioni* (95,5%), *Mobili, articoli e servizi per la casa* (81,7%) e *Trasporti* (87,3%). Per le divisioni *Altri beni e servizi* e *Ricreazione, spettacoli e cultura*, i prodotti su cui grava l'Iva ordinaria rappresentano, rispettivamente, il 57,5% e il 48,3% del corrispondente peso; tali percentuali si riducono al 23,0% per i *Servizi sanitari e spese per la salute* e al 5% per i *Prodotti alimentari e bevande analcoliche*. Infine, sono esenti dall'Iva ordinaria i servizi dell'*Istruzione* e quelli *Ricettivi e di ristorazione*.

## Prospetto 2. Peso nel paniere NIC dei prodotti sul cui prezzo grava l'Iva, per divisione di spesa

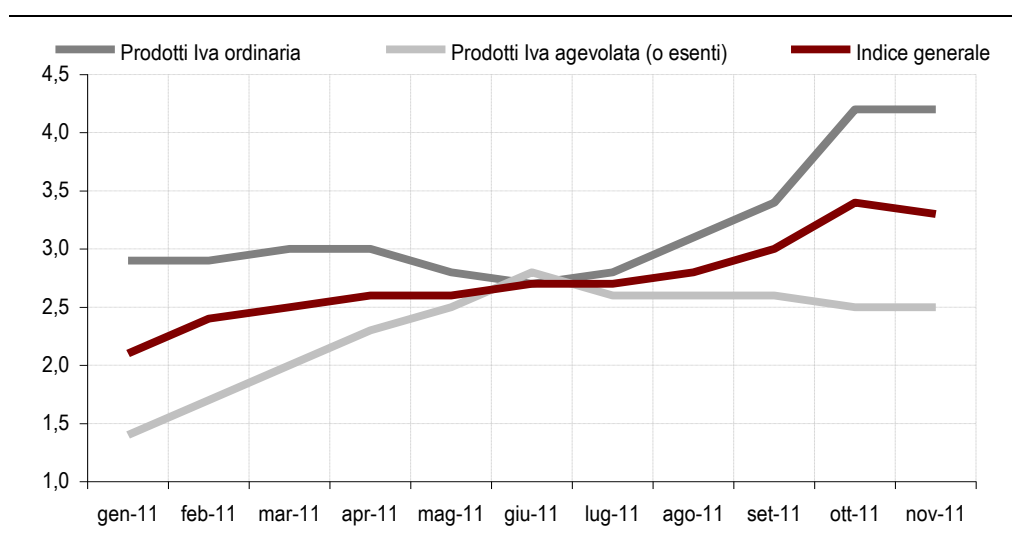
Anno 2011, valori percentuali

Divisioni	Pesi	Iva esente	Iva agevolata	Iva ordinaria	Totale
Prodotti alimentari e bevande analcoliche	162.227	0,0	95,0	5,0	100,0
Bevande alcoliche e tabacchi	29.053	0,0	0,0	100,0	100,0
Abbigliamento e calzature	84.996	0,0	0,0	100,0	100,0
Abitazione, acqua, elettricità e combustibili	101.104	23,8	46,6	29,6	100,0
Mobili, articoli e servizi per la casa	80.610	18,3	0,0	81,7	100,0
Servizi sanitari e spese per la salute	82.730	44,1	32,9	23,0	100,0
Trasporti	151.950	1,5	11,2	87,3	100,0
Comunicazioni	27.294	4,5	0,0	95,5	100,0
Ricreazione, spettacoli e cultura	75.905	19,0	32,7	48,3	100,0
Istruzione	11.336	100,0	0,0	0,0	100,0
Servizi ricettivi e di ristorazione	113.012	0,0	100,0	0,0	100,0
Altri beni e servizi	79.783	42,5	0,0	57,5	100,0
<b>Indice generale</b>	<b>1.000.000</b>	<b>13,9</b>	<b>38,3</b>	<b>47,8</b>	<b>100,0</b>

### Analisi degli indici dei prezzi

Allo scopo di approfondire l'analisi dell'effetto del cambiamento dell'imposta sul valore aggiunto sull'indice nazionale dei prezzi al consumo, sono stati calcolati due sub-indici dell'indice generale: il primo riferito all'insieme dei prodotti del paniere soggetti ad aliquota Iva ordinaria, il secondo a quello dei beni e servizi ad aliquota Iva agevolata (comprensivo di quelli esenti dall'imposta). Il confronto tra le dinamiche tendenziali dei due indicatori evidenzia come, nei primi undici mesi del 2011, il ritmo di crescita tendenziale dei prezzi dei prodotti su cui grava l'imposta ordinaria sia stato quasi costantemente più elevato di quello dei prezzi dei prodotti a Iva agevolata (Figura 2).

**Figura 2. Indici dei prezzi dei prodotti a "Iva ordinaria" e a "Iva agevolata"**  
Variazioni percentuali rispetto allo stesso mese dell'anno precedente



(a) I dati di novembre 2011 sono provvisori.

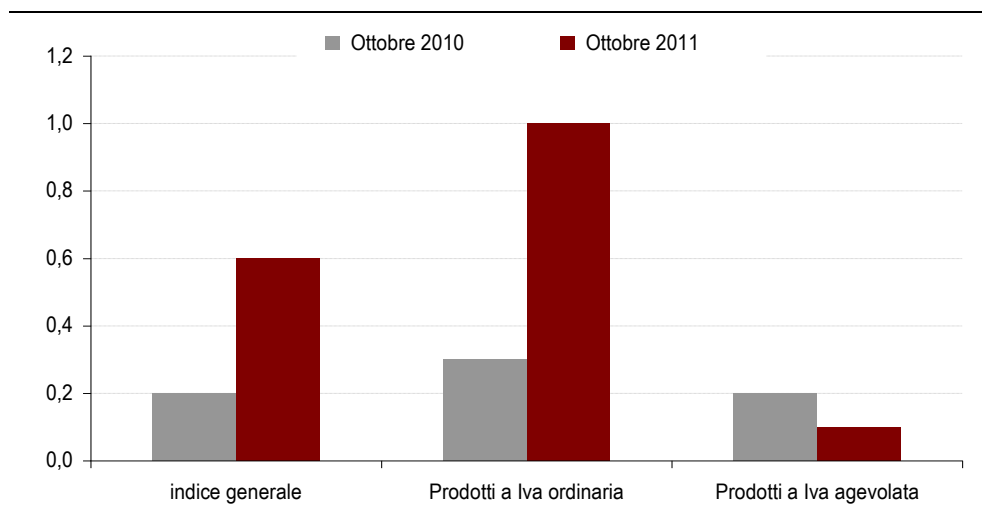
Più in dettaglio, i prezzi dei prodotti a Iva ordinaria, che nella prima metà dell'anno avevano manifestato una dinamica tendenziale sostenuta, ma sostanzialmente stabile e in lieve rallentamento nella parte finale del semestre, hanno evidenziato un'accelerazione del loro ritmo di crescita tendenziale a partire da agosto (+3,1% dal +2,8% di luglio).

La fase di accelerazione è proseguita a settembre e si è significativamente accentuata a ottobre, per poi interrompersi a novembre, quando il tasso tendenziale di crescita dei prezzi a Iva ordinaria si è stabilizzato al 4,2%. Per contro, i prezzi dei prodotti a Iva agevolata, che nei primi sei mesi del 2011 avevano evidenziato ritmi di crescita moderati ma in progressivo aumento, da luglio hanno fatto registrare una inversione di tendenza. Il tasso di variazione tendenziale, che a giugno era risalito al 2,8%, nel corso dei quattro mesi successivi si è ridotto di tre decimi di punto percentuale, scendendo a ottobre al 2,5%, e si è infine stabilizzato nel mese successivo.

In particolare, a ottobre si rileva una forte crescita congiunturale dell'indice generale dei prezzi al consumo (+0,6%), derivante da una crescita dell'1% dei prezzi dei prodotti a Iva ordinaria e dello 0,1% di quelli che beneficiano delle agevolazioni di imposta (Figura 3). Il differenziale di inflazione dei due sotto-indici, registrato nell'ultimo mese, appare particolarmente ampio se paragonato a quello dell'ottobre del 2010, quando la dinamica congiunturale dei prezzi dei prodotti ad Iva ordinaria era solo un decimo di punto percentuale al di sopra di quella relativa ai prodotti ad Iva ridotta.

Tuttavia, questo aumento congiunturale di prezzo dei prodotti soggetti ad Iva è in gran parte spiegato dalla forte crescita dei prezzi di alcuni prodotti, solo in piccola parte attribuibili all'effetto dell'accresciuta aliquota Iva.

**Figura 3. Indici dei prezzi dei prodotti a “Iva ordinaria” e a “Iva agevolata”**  
Ottobre 2011, ottobre 2010, variazioni percentuali rispetto al mese precedente

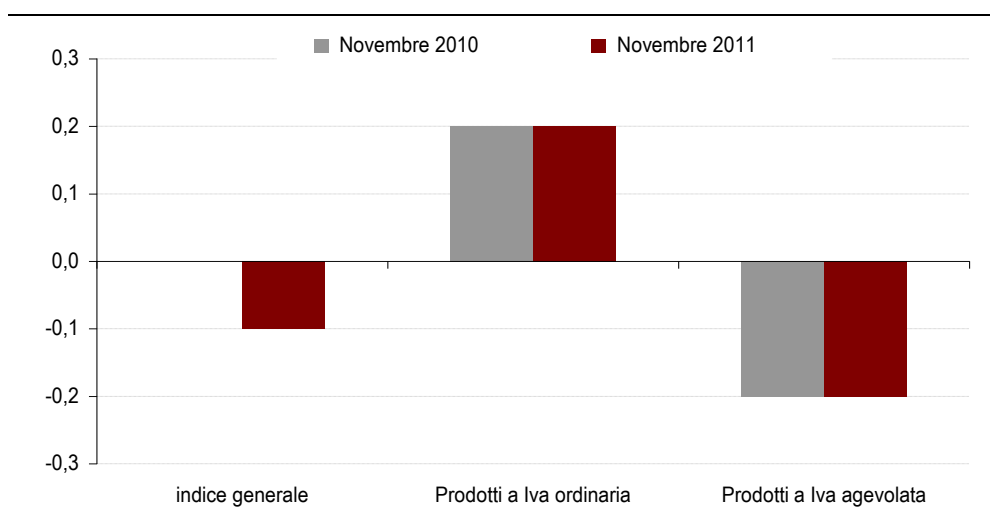


In effetti, dalla scomposizione della variazione congiunturale dell'indice aggregato nella somma dei contributi dei singoli prodotti si evince che, a ottobre, l'impatto maggiore sull'indice complessivo è imputabile alla crescita dei prezzi dei tabacchi e, in misura di poco inferiore, a quella dei prezzi del gas naturale. L'aumento del 4,5% dei prezzi dei tabacchi spiega, da solo, oltre un quinto della variazione dell'indice dei prezzi dei prodotti a Iva ordinaria. Un contributo analogo è poi imputabile alla variazione dei prezzi del gas naturale, saliti del 4,8% rispetto al mese precedente. Considerando i prodotti che occupano i primi tre posti nella graduatoria di quelli che hanno il contributo più

elevato (che comprendono oltre ai tabacchi e al gas naturale, il gasolio per mezzi di trasporto) la dinamica dei rispettivi prezzi spiega, nel complesso, oltre la metà della crescita congiunturale dell'indice dei prodotti con aliquota Iva ordinaria misurata a ottobre.

A novembre, si attenuano le spinte al rialzo sui prezzi dei prodotti a Iva ordinaria, il cui tasso di crescita congiunturale scende allo 0,2%, in linea con il dato registrato lo stesso mese dell'anno precedente. I prezzi che beneficiano delle aliquote agevolate, invece, evidenziano una flessione su base mensile dello 0,2%, anche in questo caso analoga alla diminuzione misurata a novembre del 2010 (Figura 4).

**Figura 4. Indici dei prezzi dei prodotti a “Iva ordinaria” e a “Iva agevolata”**  
 Novembre 2011, novembre 2010, variazioni percentuali rispetto al mese precedente



(a) I dati di novembre 2011 sono provvisori.

### ***Analisi delle singole quotazioni di prezzo***

L'analisi delle variazioni dei prezzi al consumo nei mesi di settembre, ottobre e novembre 2011 può essere approfondita attraverso indicatori che misurano i movimenti delle quotazioni di prezzo rilevate dall'indagine mensile dei prezzi al consumo<sup>2</sup>. La base di dati utilizzata consente di esaminare centinaia di migliaia di osservazioni sui prezzi di singoli prodotti per singolo punto vendita. L'analisi della distribuzione delle variazioni di prezzo registrate a ottobre 2011 rispetto al mese di settembre, a novembre 2011 (dati provvisori) rispetto a ottobre e quella riferita all'intero periodo preso in considerazione, distintamente per i prodotti soggetti a Iva ordinaria e per i prodotti soggetti a Iva agevolata o esente, consente di individuare alcune specificità significative<sup>3</sup>.

<sup>2</sup>La rilevazione territoriale dei prezzi al consumo viene effettuata dall'1 al 21 del mese, ad opera di circa 350 rilevatori comunali dotati di computer portatili tablet, che visitano 42mila punti vendita raccogliendo, ogni mese, 510mila quotazioni elementari di prezzo tra prodotti a rilevazione mensile e prodotti a rilevazione bimensile.

<sup>3</sup>I dati elementari analizzati nel 2011 riguardano tutte le referenze (combinazione di marca, varietà e quantità rilevata individuata presso un punto vendita) dei prodotti mensili (i bimensili non sono stati considerati poiché in numero limitato e con indicatori poco significativi), per le quali è stato possibile registrare un prezzo (escludendo quindi le mancate rilevazioni temporanee) con continuità della referenza osservata nel mese di settembre (escludendo quindi tutti i casi nei quali i rilevatori hanno dovuto operare una sostituzione di referenza). Il numero di osservazioni elementari sui quali è stata condotta l'analisi, per il 2011, è pari a 239.186, di cui 109.751 appartenenti a prodotti soggetti a Iva ordinaria e 129.435 a prodotti esenti soggetti a Iva agevolata. Per il 2010 l'analisi è stata condotta, per ciascun mese considerato, sulle referenze dei prodotti mensili, per le quali è stato possibile registrare un prezzo (escludendo quindi le mancate rilevazioni temporanee) con continuità della referenza osservata rispetto al mese

Se si considerano i prodotti con Iva ordinaria (Prospetto 3) si può verificare come la percentuale delle quotazioni di prezzo in aumento rispetto al mese precedente, dopo aver raggiunto il 17,7% dei casi a ottobre del 2011, è scesa al 6,7% a novembre: pur essendo superiore a quella rilevata a novembre 2010, tale percentuale non si discosta in modo significativo dalla frequenza degli aumenti, a novembre 2011, dei prodotti con Iva agevolata o esente, pari al 6,5%.

Analizzando il comportamento delle singole quotazioni appartenenti a questi due raggruppamenti di prodotti, nel periodo che va dal 17 settembre<sup>4</sup> a tutto il mese di novembre (dati provvisori), emerge che il 25,9% di quelle appartenenti ai prodotti a Iva ordinaria ha registrato almeno una variazione di prezzo in aumento rispetto al mese precedente, a fronte di una frequenza di aumenti pari al 14,8% rilevata per quelle appartenenti ai prodotti con Iva agevolata o esente.

**Prospetto 3. Indicatori delle variazioni rispetto al mese precedente dei prezzi dei prodotti con “Iva ordinaria” e con “Iva agevolata (o esenti)” (a)**

		Frequenza % di prezzi in aumento rispetto al mese precedente	Variazione dei prezzi più frequente	Frequenza % della variazione dei prezzi più frequente	Incidenza % delle quotazioni di prezzo in aumento per classe di ampiezza		
					Crescita inferiore allo 0,5%	Crescita compresa tra 0,5% e 1,1%	Crescita superiore all'1,1%
Quotazioni elementari prodotti con Iva ordinaria	ottobre 2010	5,2	6,7	1,4	1,4	3,3	62,1
	novembre 2010	3,8	6,7	1,3	1,7	4,3	60,7
	ottobre 2011	17,7	0,8	10,7	2,0	31,4	57,6
	novembre 2011	6,7	0,8	4,6	2,1	16,7	61,6
	Settembre (dal 17 del mese) - novembre 2011	25,9	0,8	8,9	2,1	26,7	59,7
Quotazioni elementari prodotti con Iva agevolata (o esenti)	ottobre 2010	6,6	6,7	1,6	1,2	3,7	60,6
	novembre 2010	5,9	5,9	1,2	1,2	3,9	61,2
	ottobre 2011	7,7	1,0	2,2	1,5	8,8	69,6
	novembre 2011	6,5	3,0	1,5	1,5	5,0	68,5
	Settembre (dal 17 del mese) - novembre 2011	14,8	1,0	1,6	1,4	7,0	70,3

(a) le quotazioni si riferiscono ai prodotti a rilevazione territoriale (circa l'80% del paniere). Sono, pertanto, escluse dall'analisi quelle dei prodotti a rilevazione centralizzata (quali tabacchi, automobili, prodotti delle comunicazioni e per il trattamento dell'informazione).

A novembre 2011, i dati provvisori confermano, seppur in misura più che dimezzata rispetto a ottobre (4,6% contro il 10,7%), l'addensamento della distribuzione delle variazioni delle singole quotazioni di prezzo nell'intorno della variazione attesa a seguito dell'aumento dell'aliquota (+0,833%).

Analogamente, a novembre si conferma una consistente concentrazione delle variazioni di prezzo nell'intervallo compreso tra +0,5% e +1,1% (coinvolge il 16,7% delle variazioni di prezzo rispetto a ottobre 2011), ma anche in questo caso in misura fortemente

precedente. Quindi sono stati analizzate: a) 264.424 referenze per ottobre 2010, di cui 129.885 appartenenti a prodotti soggetti a Iva ordinaria e 134.539 a prodotti o esenti o soggetti a Iva agevolata; b) 263.038 referenze per novembre 2010, di cui 124.527 appartenenti a prodotti soggetti a Iva ordinaria e 138.511 a prodotti o esenti o soggetti a Iva agevolata

<sup>4</sup> La diffusione sul territorio della rilevazione mediante PC tablet permette di controllare in maniera adeguata la tempistica effettiva della rilevazione e di scomporla nelle singole giornate di effettuazione.

ridimensionata rispetto a quanto registrato in ottobre, quando la percentuale delle referenze con una variazione compresa nel medesimo intervallo era stata pari al 31,4%.

Complessivamente, nel periodo che va dal 17 settembre a tutto il mese di novembre circa un quarto dei prodotti con prezzo variato ha mostrato una variazione compresa tra +0,5% e +1,1%.

Nel complesso, nel periodo che va dal 17 settembre fino a novembre 2011, incrementi dei prezzi dei prodotti ad Iva ordinaria sono stati verificati per poco più di un quarto delle quotazioni di prezzo analizzate (era circa un quinto fino a ottobre), con una forte variabilità tra le diverse divisioni di spesa: i prodotti soggetti ad Iva ordinaria mostrano frequenze elevate di aumento dei prezzi nei settori dell'abitazione, acqua, energia elettrica e gas, e degli altri combustibili (il 37,3% delle quotazioni risultano aumentate almeno una volta nel periodo che va dal 17 settembre a tutto novembre), dei trasporti (36,3%), delle bevande alcoliche, esclusi i tabacchi (34,8%), dei prodotti alimentari e bevande analcoliche (31,3%), dei mobili, articoli e servizi per la casa (27,6%).

Un fattore da considerare nelle analisi sul trasferimento dell'aumento dell'Iva è quello relativo al livello dei prezzi dei diversi prodotti. Le quotazioni elementari di prezzo relative a prodotti soggetti a IVA ordinaria (21%) sono state suddivise in sei classi di livello dei prezzi<sup>5</sup>. A ottobre 2011 la frequenza maggiore di aumento di prezzo (23,4% dei casi) riguardava i prodotti della classe di prezzo più elevata; quella minore (9,2%) era relativa a prezzi della classe più bassa, con le classi di prezzo intermedie che mostravano incidenze di quotazioni in aumento comprese tra il 15% e il 20%.

A novembre 2011 il quadro si modifica: la frequenza maggiore di aumenti di prezzo (che ha coinvolto l'11,7% dei casi) ha riguardato la classe dei prezzi compresi tra 0,61 e 5,40 euro; segue quella dei prezzi compresi tra 5,41 e 11,40 euro, con le altre classi che hanno mostrato incidenze comprese tra 4,9% (l'incidenza più bassa nuovamente appannaggio della classe dei prezzi più bassi) e 6,7%; la classe di prezzo più elevata ha registrato a novembre 2011 un'incidenza della variazioni in aumento del 5,8%, di gran lunga inferiore, pertanto, al 23,4% di ottobre, a conferma di un ridimensionamento degli effetti della nuova aliquota Iva sui prezzi elementari.

Infine, alcune analisi condotte su specifici settori merceologici per i quali l'Istat effettua la rilevazione diretta dei prezzi mostrano che, nel caso dei tabacchi, circa il 60% delle confezioni in paniere nel mese di ottobre registra variazioni di prezzo, quasi tutte superiori al 3%, valore significativamente superiore a quello derivante da un meccanico trasferimento dell'aumento dell'aliquota Iva, mentre, nel mese di novembre il 91% delle confezioni è caratterizzato da prezzo stabile (Prospetto 4).

Per quanto riguarda l'elettronica di consumo i casi di aumento dei prezzi si addensano, nel mese di ottobre, intorno a valori prossimi a quelli dovuti al trasferimento dell'incremento dell'aliquota Iva sul prezzo finale di vendita. Gli effetti dell'incremento dell'aliquota Iva sui prezzi finali tendono ad addensarsi prevalentemente sul mese di ottobre. Le variazioni medie rispetto al mese precedente risultano pari a -0,55% nel mese di settembre, a +0,6 % nel mese di ottobre e a -1,03% nel mese di novembre (Prospetto 5).

#### **Prospetto 4. Analisi delle variazioni dei microindici di prezzo calcolati sui tabacchi nei mesi di ottobre e novembre 2011**

<sup>5</sup> Le classi sono state definite da estremi dati da valori dei prezzi per i quali o non scatta alcun arrotondamento al centesimo superiore in caso di incremento di un punto percentuale di IVA (i prezzi compresi tra 1 e 60 centesimi di euro), oppure scattano successivamente arrotondamenti da 1 fino a 4 centesimi (da 0,61 a 5,40 euro) da 5 a 9 centesimi (da 5,41 a 11,40), da 10 a 14 (da 11,41 a 17,40), da 15 a 19 (da 17,40 fino a 23,40), da 20 centesimi in poi per prezzi superiori.

	Numero confezioni in campione	Variazioni nulle %		Variati %		Variazioni inferiori alla soglia del 3% sul totale dei variati %		Variazioni superiori alla soglia del 3% sul totale dei variati %	
		ott-2011	nov-2011	ott-2011	nov-2011	ott-2011	nov-2011	ott-2011	nov-2011
Sigarette	169	10,65	99,41	89,35	0,59	1,32	0,00	98,68	0,00
Sigari e Sigaretti	70	91,43	91,43	8,57	8,57	0,00	50,00	100,00	50,00
Altri tabacchi	64	56,25	67,19	43,75	32,81	10,71	42,86	89,29	57,14
<b>Totale</b>	<b>303</b>	<b>38,94</b>	<b>90,76</b>	<b>61,06</b>	<b>9,24</b>	<b>2,70</b>	<b>42,86</b>	<b>97,30</b>	<b>53,57</b>

**Prospetto 5. Variazioni medie rispetto al mese precedente dei microindici di prezzo, per i prodotti dell'elettronica di consumo nei mesi di settembre, ottobre e novembre 2011**

Mese	Variazione media % di prezzo rispetto al mese precedente registrata sui singoli microindici
Settembre 2011	-0,55
Ottobre 2011	+0,60
Novembre 2011	-1,03

Conclusioni analoghe possono essere tratte per altri prodotti e servizi a rilevazione centralizzata, quali servizi di telecomunicazione, servizi postali, pay-tv, pedaggi autostradali. Anche in questi casi gli aumenti risultano addensati prevalentemente sul mese di ottobre 2011.